

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 alla linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTE DELLE SOSTANZE — 5,10 ant. 4,15 pom. — per Savona 7,58 11,45 ant. 5,19 pom.
— ARRIVATE — 1,35 ant. 5,13 10,19 pom. — da Savona 7,55 ant. 2,33 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postati, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — BANCA POPOLARE sta aperta dalle 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom. giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperta dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 1.

UNA VISITA ALL'OSPEDALE

Il Presidente della nostra Congregazione di Carità, Cav. Talice-Blesi, colle Autorità politiche, civili e militari volle pure cortesemente invitare la stampa locale alla prova generale del riscaldamento del pio Istituto, fissata per le ore 2 pom. del giorno 16 corrente mese.

Tutti gli invitati accorsero volentieri all'ora stabilita e ricevuti, con mille squisite gentilezze, dall'egregio Presidente e dal solerte Segretario Capo sig. Alemanni Giuseppe, incominciarono la visita dei molteplici locali destinati alla cura degli infermi, al ricovero dei vecchi, ed all'orfanotrofo, fabbricati stupendamente su disegno dell'Ing. Parodi di Genova, sotto la sapiente sorveglianza del Geom. Barberis e del suo aiutante Geom. Depetris.

Poichè se ne presenta l'occasione e quantunque su queste modeste colonne più volte già siasi parlato del nuovo Ospedale, crediamo opportuno farne oggi una più ampia e dettagliata descrizione.

Al nuovo Stabilimento di Carità (dovuto alla fermezza con cui S. E. Saracco ne patrocinò l'idea felice per lunghi anni, sino alla providenziale deliberazione presa dal nostro Consiglio comunale il 22 gennaio 1881; alle elargizioni di benefici concittadini ed in specie a quella di ben L. 50000 del filantropo Ottolenghi Jona) si accede salendo il bellissimo viale di tigli che fronteggia la stazione ferroviaria.

La parte di tale Stabilimento, destinata ad Ospedale, è formata da un ampio caseggiato a tre piani con vasto e ben aerato cortile dove fra pochi anni, moltissime piante, già ivi regolarmente collocate, spanderanno un'ombra folta e salutare su graziose aiuole qua e là maestrevolmente disposte, divise da sabbiose e tortuose stradicciuole.

Grandiosi ambulatori danno comunicazione ai vari locali ad uso ospedale e così, al piano terreno, agli uffici di Amministrazione e di Tesoreria, alla Cucina, ai Magazzini di generi alimentari, alla Baglieria, al Dispensario celtico, alle camere dei Dottori Dotto e Garbarino i quali, sia

detto di passaggio, pieni di zelo, fanno un servizio degno di ogni encomio ed inappuntabile, sebbene siano compensati poco largamente, alla sala anatomica ed alla camera mortuaria ecc. ecc., e nei piani superiori alle varie infermerie per uomini, donne e militari, nonché alle camere riservate.

Le infermerie sono sotto ogni riguardo conformi ai più moderni dettami dell'igiene. Esse sono lunghe 19 metri, larghe 7, alte 5, per cui ne risulta che il loro ambiente ha la capacità di oltre 665 metri cubi. Essendo 16 gli ammalati che possono prendere posto in ciascuna di esse, risulta come ogni ammalato possa fruire di circa 42 metri cubi d'aria.

Ogni sala d'infermeria è illuminata da otto ampie finestre i cui parapetti a colonnine, munite d'imposte, permettono, se aperte, il ricambio quasi istantaneo dell'aria della sala, cosa questa della massima utilità per locali che vengono occupati da numerosi infermi. Durante la stagione invernale il cambio dell'aria si opera per lo meno ogni mezz'ora mediante un'attivissima ventilazione artificiale, prodotta dalla rarefazione dell'aria per mezzo del vapore introdotto in certe spaziose canne praticate nei muri d'angolo dei vari ambienti.

Venne anche, a nostro avviso, risolta ottimamente la questione delle latrine che sono il punto oscuro in tutti gli ospedali. Esse vennero costrutte a sistema inglese con sottostante sifone a giuoco di acqua continuo, onde è assolutamente impedito ai miasmi che si svolgono nei pozzi neri di arrivare ai locali superiori ove le latrine trovansi collocate. Come poi ciò non bastasse ancora, furono desse disposte in apposite torricelle alle quali si accede mediante un passaggio coperto che parte dall'ampio vestibolo delle infermerie.

Sono pure degni di speciale menzione i gabinetti da bagno nei quali vennero collocati lavabi a due catinelle, ciascuna delle quali è servita da due beccucci di cui l'uno per l'acqua fredda e l'altro per la calda. Quest'ultima è riscaldata da un ebollitore di grandi dimensioni piazzato

nell'interno della macchina della cucina, e qui dobbiamo aggiungere che in tutti i visitatori destò una vera sorpresa l'aver visto sgorgare tanta copia d'acqua calda e fredda nelle latrine, nei gabinetti da bagno, nella grande e piccola cucina, nei lavabi degli orfani ed in altri moltissimi luoghi.

Dalle infermerie si comunica colla Chiesa per modo che gli ammalati possono recarsi nella medesima al coperto e senza cambiare temperatura essendo tutti i locali riscaldati in modo uniforme, dietro suggerimento del sig. Geom. Barberis che, dopo avere preparato il disegno della graziosa chiesuola, propugnò pure con successo l'idea di riscaldare l'ospedale coi caloriferi a vapore i quali brevemente cercheremo di descrivere.

Questi caloriferi a vapore a bassa pressione furono impiantati dalla Ditta Edoardo Lehman di Milano, sono perfettamente regolabili e diffondono in tutti i locali, senza produrre scosse o fragori, una temperatura dolce, uniforme, continua e solo variabile a norma del bisogno.

Questo sistema è molto generalizzato in Germania e nella vicina Svizzera, ma poichè in Italia incomincia appena ad avere qualche applicazione, crediamo fare cosa grata ai nostri lettori dandone loro una breve spiegazione. — Da tre distinti generatori, due dei quali posti nei sotterranei dell'ospedale ed il terzo in quelli dell'orfanotrofo, parte la tubazione distributrice del vapore. Da questa tubazione principale si diramano tubi di minor sezione i quali portano il vapore alle singole stufe disposte nei diversi locali. Il vapore, dopo essersi condensato in queste ultime, che per conseguenza riscaldano gli ambienti, convertito in acqua ritorna per mezzo di altri tubi al suo generatore. Come si vede adunque tutto il sistema si basa sulla circolazione pura e semplice del vapore e non occorre preoccuparsi troppo per l'alimentazione della caldaia, bastando per ciò versare in essa periodicamente un po' d'acqua in sostituzione delle tenue perdite che, sotto forma di evaporazioni, devono necessariamente aver luogo.

Il focolajo delle caldaie è chiuso, a perfetta tenuta, da una porticina di ferraccio, e l'aria necessaria per la combustione è somministrata da un regolatore a doppio effetto il quale ha speciale incarico di chiudere ed aprire automaticamente e secondo il bisogno certe valvole le quali a loro volta permettono il passaggio all'aria che viene portata per mezzo di apposito tubo sotto la graticola del focolajo.

Le diverse stufe destinate a riscaldare i locali sono coperte da involucri di lamiera di ferro bucherellata, e coperti da una lastra in marmo i quali, così foggiate, danno alla stufa l'apparenza di un grazioso mobile. Ma gli involucri delle stufe delle quattro infermerie meritano sia fatta di loro particolare menzione. Essi sono in terra cotta di Castellamonte, sono di forma quadrata ed hanno proporzioni elevate ma giuste, sicchè offrono l'aspetto di gigantesche stufe di terra cotta. Esse hanno per oggetto di diffondere in modo quasi insensibile la massa di calore destinata a riscaldare tutto l'ambiente senza che per questo chi passa ad esse vicino abbia a provare sgradevole impressione. In esse si contengono due forni i quali rendono un ammirabile servizio per lo scaldamento degli abiti e dei pannolini degli infermi; cotesti grandi involucri di stufa servono ancora a portare dall'uno all'altro piano, mediante apposito tubo, l'aria fredda per l'alimentazione delle stufe del piano superiore e qui torna comodo aggiungere che tutte queste stufe, perchè possano dare calore, devono avere oltrechè la circolazione interna del vapore, anche un velo d'aria fredda all'esterno, aria che esse successivamente ricevono, riscaldano e tramandano per l'ambiente.

Le infermerie, poichè non abbiamo ancora finito di occuparci di esse, oltrechè essere insuperabili per luce e per areazione sono pure fornite di stupendi letti in legno di larice di America, detto *Picht-Pine*, di tavoli da notte a vetro *Brutz* e di ogni altro oggetto indispensabile a tale genere di servizio, il tutto tenuto a dovere sotto la sorveglianza delle Suore di Carità che prestano un servizio sotto